

IL COMITATO DEL «NO» ASSEMBLEA DI 'AMAREMARINA' CONTRARIA AI LAVORI

«Il water front, un cavallo di Troia per arrivare all'ampliamento del porto»

«UN PROGETTO che rovina il patrimonio ambientale e paesaggistico del territorio»: così l'associazione AmareMarina torna sul progetto del nuovo porto. L'associazione ha organizzato un'assemblea pubblica per illustrare ai cittadini i contenuti del Piano regolatore portuale e del progetto di water-front. Hanno partecipato un centinaio di carrarini, tutti preoccupati della sorte della nostra costa. La riunione si è aperta con l'intervento della presidente dell'associazione, Dariella Piolanti, che ha sottolineato ancora una volta le gravi carenze degli studi sullo scalo. La presidente ha fatto notare che è la stessa Autorità por-



LO SCALO Il progetto del nuovo porto, che vede il Comune e l'Autorità Portuale attivi per il suo ampliamento

L'ANALISI «Non ci sono studi che confortano sull'utilità del progetto»

tuale a dichiarare che ampliare il porto non avrà alcun risvolto economico, citando lo studio dei traffici portuali allegato alla Variante al piano regolatore portuale. Lo studio porta la firma dell'ingegner Elio Ciralli e si basa su queste premesse: «La scelta di un opportuno scenario previsionale da implementare per potere calcolare il flusso di merci che può interessare l'area portuale, è abbastanza ardua; questo è dovuto sia a va-

riabili di natura economica, quali ad esempio l'incertezza della crisi internazionale, sia alla complessità delle interconnessioni delle strutture di trasporto, ma anche dalle scelte future di governance delle autorità in materia di trasporti». E ancora le conclusioni dello studio: «Queste considerazioni si intendono riferite ad

un'analisi dei traffici minimi, ovvero che non tiene in alcun conto l'impulso fornito dal potenziamento dell'infrastruttura».

«SE L'ITALIANO non è un'opinione – dichiara l'associazione –, l'Autorità portuale vorrebbe farsi dare dallo Stato e dalla Regione, ovvero da noi cittadini, oltre 500

milioni di euro per un progetto di cui non si conoscono e neppure si possono in alcun modo ipotizzare le ricadute economiche ed occupazionali. A chi gioverà dunque il progetto? Anche considerando il fatto che sempre nello studio di Ciralli si afferma che il porto di Marina ha visto una media di attracchi giornalieri di 1,7 navi al giorno nel 2012. Questo vuol dire che tre banchine su quattro sono vuote».

«NON MENO allarmante è il progetto di water-front conclude Piolanti – , che nel primo lotto coincide con una parte di Piano regolatore portuale».

Anche Carla Gianfranchi, vicepresidente dell'associazione, ha rilevato che «lo studio di prefattibilità ambientale del water front, (riguardante le opere previste la foce del torrente Carrione) risulta in area esterna al demanio marittimo. Siccome ha i finanziamenti necessari, invitiamo l'Autorità portuale ad aprire i cantieri dov'è totale la sua competenza, cioè nei lotti 3 e 4, riguardanti la riqualificazione della passeggiata di ponente, tanto attesa da tutta la città. Perché l'Autorità Portuale vuole interferire in un ambito che essa stessa afferma non essere di propria competenza? Non si usi – conclude – il water front come cavallo di troia per ampliare il porto commerciale».

